

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 20, numero 195 - Luglio/Agosto 2016

## Sommario



- 2 Vacanze e serenità  
Un sentito ringraziamento
- 3 Emergency: Le ferite dell'umanità  
in fuga
- 4 Musica all'ingrosso  
L'animale più felice
- 5 Ottenere dai noi stessi
- 6 Lo scatto: Tra moglie e marito... al  
giorno d'oggi.
- 7 San Francesco Fogolla
- 8 Fezzano: Emilio Rossi  
Ma dai...? Non lo sapevo!!!
- 9 L'altra - parte 8 -
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per... accasarsi!
- 11 Pro Loco: Qualche scatto da  
"Fezzano in Piazza"
- 12 Borgata: Un grazie gigantesco e...  
forza verdi!
- 13 Una torta tutta per me!
- 14 Il sentiero dell'anima  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Omaggio a...

## Noi siamo la scelta

**I**n questi ultimi due anni, molti sono stati i passi compiuti dagli uomini nel campo minato del cosiddetto "mangiare sano". Molti tabù sono stati sfatati e, soprattutto, molte verità messe a tacere già durante gli anni Ottanta - Novanta, escono oggi dirompenti, poiché, davanti all'evidenza di quel che è accaduto, non possono essere più nascoste.

Ho bene a mente le espressioni di chi tacciava le persone più accorte ed attente alla materia del mangiare sano, come dei repressi, degli alternativi "sfigati", ma oggi di fronte all'invincibile muro della paura di morire in maniera prematura, tutto spaventa e tutto viene messo in discussione, con attente analisi e dati scientifici alla mano.

Soprascedendo sull'aspetto assai interessante e, per me, molto stimolante del "mangiare sano", volevo invece approfondire un fenomeno ad esso connesso: a seguito di questo allarmismo e paura (a mio avviso del tutto legittima... anzi... della serie: meglio tardi che mai!) derivanti da dichiarazioni ed approfondimenti di studiosi in materia di nutrizione, si è sparsa finalmente la voce sugli effetti davvero dannosi, ad esempio, dell'olio di palma.

A riguardo si è discusso ovunque: per le strade, in tv, in Parlamento, tra i social network, ma soprattutto - per la prima volta da quando sono nato - la gente, andando a fare spesa al supermercato, girava le confezioni dei prodotti e, prima di metterle nel carrello, controllava gli ingredienti indicati nella scatola e, nel caso in cui tra i nomi vi era riportato l'utilizzo dell'olio di palma, spesso e volentieri lo riponeva nello scaffale senza acquistarlo.

Sapete cos'è accaduto? Che moltissime aziende hanno apposto nei loro prodotti dei giganteschi bollini con la scritta "senza olio di palma" e addirittura altre hanno dato vita ad intere linee senza utilizzare l'olio in questione, poiché non riuscivano più a vendere i prodotti con esso contenuto (oggi non capiterà mai che qualcuno faccia una scelta con a cuore la nostra salute... basti, pensare, il nostro Stato come ci propina il pacchetto di sigarette...).

Vittoria di Pirro? Esaltazione per niente? Mulini a vento? Fate voi... Per me, invece, è una scossa, un segnale fragoroso che dovrebbe scuotere le coscienze di ognuno di noi. E' un insindacabile indizio che siamo vivi e vegeti e che se vogliamo, tutti insieme (e solo tutti insieme), possiamo realmente modificare il corso di alcuni importanti fattori che determinano e circostanziano la nostra vita. Perché siamo noi che abbiamo il potere di scelta, noi possiamo modificare il mercato e, per quanto schifo mi faccia questo modello economico, sempre noi generiamo l'offerta. Ma allora? Che succede? Beh... se decidiamo di subire gli effetti devastanti delle armi di distrazione di massa (mass media di oggi e del futuro) per trasformarci in amebe che bevono solo quello che ci fanno vedere o sentire, beh, l'esito è pressappoco scontato: **loro ci danno solo quello che vogliono e noi prendiamo solo quello che loro vogliono darci.**

E questo discorso, magari semplice, banale, è la chiave di volta di tutto l'arzigogolato ed intricato sistema: cibo, arte, politica, salute, tutto passa per logiche prettamente economiche, filtrate da interminabili database di usi, costumi, preferenze delle persone (oggi chi detiene le informazioni, ha il potere)... se per esempio le radio non passano mai una canzone di De André (andate a pagina 4 e Gian Luca a riguardo sarà molto chiaro) per un giovane di oggi quel grande cantautore non esiste, ma se esigessimo il passaggio del grande Fabrizio in radio, i giovani potrebbero scegliere di sentirlo o meno, ma inconfutabilmente verrà esercitato il diritto di scelta. E allora, in questa calda estate, vi auguro di riscoprire il nostro potere, un potere fantastico, quello di poter condizionare le scelte dei potenti, perché a mio avviso il popolo deve fare paura al sistema e non viceversa. Buona estate. Buonavita.

*Emiliano Finistrella*

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Marzia Capetta, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanni e Giovanni Rizzo.

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



# Vacanze e serenità

Come ormai di consuetudine, per questi mesi, vorrei iniziare ricordando ed informando gli ex fezzanotti che vivono lontano dal loro paese, citando quanti in questo primo semestre hanno lasciato questa vita terrena. Naturalmente, come già scritto, oltre ai fezzanotti citerò anche quelle persone che in qualsiasi modo hanno avuto un legame con noi. Ultimamente, infatti, molte persone hanno scelto il nostro Fezzano per trascorrervi gli anni della pensione.

Incomincio con un ex fezzanotto che ci lasciò alla fine di dicembre quando il giornalino era già stato stampato: Meriglio Frumentato (86), a seguire da gennaio: Tecla Fecondo (87), ved. Bronzi - Oreste Carnesecca (92) - Oreste "Tino" Tonoletti (76) - Gianna Patroni (90), ved. Manetti - Giuseppe Rovito (90) - Giuseppe "Mario" Baldi (84) - Enrichetta Faggioni (82) - Silvano Rosini (85), o figlio do barbè - Giuseppe Tarabugi (83), per tanti anni giocatore ed allenatore della squadra locale - Giovanni "Gianni" Garzelli (76) - Luciana Mori (82).

Un ultimo pensiero vorrei rivolgerlo anche a un nostro affezionato lettore, pubblicammo la sua scheda nel n°176 di settembre 2014: Rino Canese (94) - "Campigè" - che ci ha lasciati a giugno non riuscendo a veder realizzato il suo sogno nel cassetto, così scrisse nella scheda: *"Sconfiggere la corruzione, la povertà e il male in tutte le sue forme"...* Grazie sig. Canese per questo grande messaggio che ci ha lasciato.

Affidiamo tutti loro nelle mani del nostro Salvatore con una preghiera.

Ed ora cosa dire? Cosa scrivere in questo "giornalino delle vacanze?" Beh, il mio pensiero è rivolto soprattutto ai giovani ed a quanti sono ancora nel mondo del lavoro perché sono loro quelli che più attendono questo periodo ed è proprio a loro che augu-

ro un periodo di serenità, di felicità con la propria famiglia in qualsiasi luogo essi siano, anche nella propria casa ma felici di staccare la sveglia, felici di essere svegliati da quei "marmocchi" che saltano nel lettone perché vogliono giocare con mamma e papà e poi la colazione tutti insieme, borsa frigo o zaino e via per una giornata da trascorrere in allegria, dialogare con i propri figli, giocare con loro, fargli capire il valore della famiglia e, in particolare, in questi giorni togliere le batterie a tutti quegli "aggeggi" che rendono i nostri piccoli, e non, dei "solitari".

Cercate, almeno in questo periodo di farli socializzare con altri bimbi insegnandogli giochi di gruppo, anche i giochi di una volta, semplici ma divertentissimi come, per esempio, il tiro alla fune, nascondino, i quattro cantoni, "muffa" e tanti, tanti altri. Que-

*"... l'augurio più bello è quello di godersi la propria semplicità"*

sto è l'augurio più bello che posso fare a tutte queste famiglie: godersi la propria semplicità.

Oltre a queste famiglie ve ne saranno altre per le quali il mio pensiero si fa più profondo. Quante famiglie abbiamo in cui manca un lavoro, in cui si fanno salti mortali per arrivare a fine mese. Per loro non si potrà certo parlare di periodo di vacanze perché sarà un periodo come tutti gli altri, un periodo in cui si cercherà di racimolare qualcosa, magari con un lavoro stagionale ma sufficiente a portare in casa una "boccatina" di ossigeno.

Cerchiamo di insegnare anche questo a quei bimbi che in questo periodo saranno in va-

canza all'estero o scivoleranno lungo il toboga dello yacht di famiglia o nuoteranno e si tufferanno nelle piscine di alberghi, facciamo capire anche a loro che vi sono bimbi che tutto quello non lo potranno mai avere, che ci sono bimbi che quotidianamente devono rinunciare a troppe cose.

Con questo non voglio dire che non debbono fare ciò che fanno perché la differenza sociale è sempre esistita e sempre esisterà, però mi piacerebbe che capissero la differenza tra il nascere in una famiglia piuttosto che in un'altra.

E poi vi è anche un'altra categoria di "vacanzieri", per i quali ho sempre portato il massimo rispetto ed ho sempre ammirato e sono coloro che passeranno le loro ferie come volontari in qualche missione od in qualsiasi organizzazione che si prodiga per il prossimo aiutando bambini, facendoli divertire, insegnandogli le più svariate cose, oppure, ancora più ammirevoli coloro che si dedicheranno agli anziani aiutandoli nei loro movimenti, accompagnandoli a fare passeggiate, ascoltandoli e facendogli capire quanto importante è il loro sapere, la loro esperienza di vita, i loro saggi consigli.

Questa categoria penso che al loro rientro al lavoro non sarà per niente rilassata o riposata, ma saranno senz'altro felici e sereni internamente consci di aver contribuito a donare un sorriso ad un bambino, ad un anziano, ad un disabile, ad un profugo od a qualsiasi altra persona che in quel momento aveva bisogno di aiuto.

Infine ricordiamoci che c'è anche chi non ha mai conosciuto la parola ferie perché Lui sarà sempre al nostro fianco 365 giorni all'anno basterà saperLo cercare, volerLo ascoltare, in qualsiasi posto andremo Lui ci sarà e sarà pronto ad ascoltarci... RingraziamoLo per questo... Buone vacanze a tutti!

## Un sentito ringraziamento di G. L. Reboa e E. Finistrella

Verso la fine di giugno mi è stata recapitata una busta, come già successe l'anno scorso, al cui interno, oltre ad una cospicua somma, vi era un biglietto con su scritto: "Carissimi Gian Luigi ed Emiliano, ringrazio il Signore per il traguardo raggiunto da mia mamma per i suoi anni 98. Con immensa gratitudine, vogliate accettare questo mio pensiero per quello che fate per 'Il Contente', giornalino che rispecchia fedelmente l'entità del borgo. Cari saluti - Tartarini Giuseppe".

Caro "Giuse", cosa possiamo aggiungere? Innanzi tutto esprimiamo alla tua mamma infiniti auguri per questo ambitissimo traguardo raggiunto e vorremo inoltre esprimerle tutta la nostra gratitudine per essere costantemente al nostro fianco aspettando con gioia l'uscita di ogni giornalino dandoci, in questo modo, un enorme sostegno morale e dimostrandoci ogni volta di essere una nostra grande sostenitrice...Grazie signora "Lina" e ... AUGURONI da tutta la redazione (naturalmente, grazie anche a te Giuseppe).



# Le ferite dell'umanità in fuga



©Mathieu Willcocks/MOAS.eu2016 all rights reserved

15 Luglio 2016

**T**anti anni fa dicevamo "Fuori l'Italia dalla guerra, fuori la guerra dall'Italia".

Per anni abbiamo guardato guerra, violenza e terrore seminare morti e feriti "là", in qualche Paese che non abbiamo mai visitato (i nostri soldati e le nostre armi, invece, spesso ci sono stati); le vittime avevano la pelle un po' più scura della nostra, e tendenzialmente diventavano solo un trafiletto sui giornali: "Ottocento morti a Baghdad", e si girava pagina. Oggi ci svegliamo e ci accorgiamo che Baghdad è qui, in riviera. Che le vittime sono uguali uguali a noi, anzi, siamo noi.

Che puoi uscire per andare a fare una passeggiata e non tornare più a casa, come succede ogni giorno "là", a Kabul o a Ramadi.

Cittadini disarmati da una parte, dall'Iraq alla Francia, e dall'altra parte chi ha scelto e sceglie la guerra (con il turbante nero, in divisa o in giacca e cravatta). Loro fanno la guerra e noi paghiamo il conto. Anche oggi, a Nizza. Anche oggi, a Kabul.

Spezzare il cerchio della guerra, spazzar via la guerra dalla Storia non è più uno slogan da pacifisti, un bel sogno o un'utopia. E' l'unica possibilità che ci rimane. O la guerra spazzerà via noi.

Cecilia Strada

12-13, Luglio 2016

**A**bordo c'erano 352 persone. Molte donne, molti bambini.

Raccontare il recupero di oggi fa davvero male: nella stiva del barcone abbiamo trovato quattro corpi senza vita. Uno era un ragazzino, a guardarlo non ha più di tredici anni.

Mimmo e Gigi, il nostro medico e il nostro infermiere, sono intervenuti immediatamente per assistere altre tre persone in condizioni molto critiche. Ne hanno rianimate due, erano in arresto respiratorio probabilmente da asfissia.

I cadaveri sono nella nostra morgue. Ora ci stiamo dirigendo a nord.

Quanto avremmo voluto non ricevere questo aggiornamento dal Responder oggi.

Stamattina sveglia alle quattro. Di fronte al Responder, la nave di Moas per il soccorso dei migranti, un peschereccio con circa quattrocento persone a bordo.

Ci avviciniamo. Inizia il recupero. Dalla stiva spingono fuori quattro corpi senza vita. Uno di questi è un ragazzino. Proviamo disperatamente a rianimarlo lì, sul passavanti di quell'imbarcazione, in mezzo agli altri corpi, ma non c'è nulla da fare.

Altri tre ragazzi non respirano più. Anche loro vanno subito rianimati. Uno respira, ma è in coma: deve essere immediatamente evacuato con l'elicottero della Marina.

Provo rabbia perché quella che spesso viene chiamata "emergenza profughi" non è affatto emergenza. Provo rabbia perché quel che vedo ogni giorno qui in mare appare previsto e organizzato.

I gommoni sono tutti uguali: tutti lunghi 15-16 metri con motori fuoribordo nuovi di pacca. E le taniche della benzina: tutte uguali. Uguali anche i pescherecci su cui i trafficanti stipano sempre più gente che muore soffocata.

Provo rabbia se penso agli sforzi che l'Italia e le ong come la nostra stanno sostenendo per andare a recuperare queste persone al limite delle acque libiche. Costerebbe molto meno far viaggiare questa gente in modo sicuro.

Un "ponte umanitario" sarebbe più economico sia in termini di denaro sia in termini di vite umane.

Vedo le luci della costa libica e mi sento preso in giro. È l'apoteosi dell'ipocrisia: "non possiamo" andarli a prendere sulla costa "ma dobbiamo" vederli morire mentre attraversano dieci miglia nautiche.

E poi penso agli oltre ventimila qui sotto, nelle profondità delle acque in cui stiamo navigando, che non ce l'hanno fatta. Sono uguali a quelli che ora sono qui a bordo del Responder e che, seppur stravolti dal viaggio, sorridono contenti. Perché, invece, loro ce l'hanno fatta. Sorridono, loro. Forse sanno molto poco di quello che li aspetta.

Ovviamente sempre meglio della situazione dalla quale scappano. Ma forse non sanno che una volta sbarcati, rischiano di incappare in qualcuno, a Fermo come in qualsiasi altra città europea, che non ha capito niente del mondo. Che li offenderà. O che li ammazzerà di botte.

Vista da qui, da questo tratto di mare che è stato "culla della civiltà", l'idea che un posto sia di qualcuno e non di tutti sembra proprio una follia.

*Mimmo, medico di Emergency nel Mediterraneo*

29 Giugno 2016

!! Questa è la scheggia che mi ha colpito. La conservo come ricordo. Se non fosse stato per lo studente di medicina che viaggiava insieme a noi, non ce l'avrei fatta".

A parlare è uno dei 331 migranti che abbiamo recuperato stamattina a largo delle coste libiche. Lui è uno dei diversi feriti da arma da fuoco salvati dal Responder.

Raccontano di essere stati colpiti nella località di Sabratah in Libia e di esser stati curati e assistiti da uno studente di medicina nell'attesa di partire insieme a loro verso l'Europa e durante la traversata in mare.

Le ferite che ogni giorno scopriamo su questa umanità in fuga ci raccontano la violenza della guerra.

Sono ferite profonde che difficilmente potranno esser cancellate.

**Fine della fiera**

Porte che sbattono  
nel corridoio vuoto  
i vicini si lamentano per  
il silenzio che c'è.  
Ci sono scritte sui muri  
tutte lasciate a metà  
gli interrogati che non parlano  
qualcuno giudicherà.  
Ed ho volato sopra oceani d'asfalto  
navigato per mari di pianto  
basta una cella, un cielo  
e un uomo di merda per  
rappresentare il mondo.  
E ti conviene andare avanti da sola  
e non con chi alle spalle ride  
e poi ti consola  
giustificiamo il Male  
ancora convinti che  
arriverà il momento.  
Porte che sbattono  
in questo Mondo Vuoto  
i vicini si lamentano per  
il silenzio che c'è.  
Ci sono scritte sui muri  
tutte lasciate a metà  
gli interrogati che non parlano  
qualcuno giudicherà.

*Andrea Briselli***Folgore**

Si schiantò seccamente  
una folgore  
nel suo acuminato tridente...  
Bruciava un rivolo dorato  
come un corallo  
fosforescente.

*(in memoria) Adriano Godano***Penso a te**

Penso a te, nell'attesa che albeggi;  
spesso fuggi enigmatica,  
sei pioggia che batte al vetro  
forte come colpi di pietra,  
muti in vapore caldo, colando  
simile a nebbia sulla riva dei laghi,  
segui le ninfe o sei ninfa,  
lungo spiagge brevi  
di acque scintillanti  
risali lungo le rocce  
per mete conosciute  
solo a donne e salmoni.  
Nel mio rosso velluto  
fascio anche l'aria  
perché non svanisca nulla  
del tuo amore profondo  
quanto il mistero del tempo.  
Non è rilevante la mia lontananza,  
l'ora passa, si svuota e si spoglia,  
nella nostra brevità.

*(in memoria) Sandro Zignego***Sarajevo, Kosovo e...**

Sogno, una sola Bandiera  
per un Pianeta di Umanità Vera,  
le grandi Menti s'avvicineranno,  
con un trattato scritto sulla pelle  
si uniranno, se questo si verificherà,  
la guerra diventerà utopia,  
la PACE realtà.

*(in memoria) Stefano Mazzoni*

# Musica all'ingrosso

**D**a tempo rifletto sul fatto, di come sia cambiato il mondo della musica. Anche questo settore, come molti altri in questo periodo, si è incanalato, a parer mio, nel sentiero della decadenza.

E' tutto abbastanza chiaro, che i ruoli fondamentali per la riuscita di un prodotto musicale, abbiamo preso postazioni differenti rispetto agli anni in cui si faceva veramente musica, dove cerano "Artisti" liberi di esprimersi.

Oggi si parte, da quello che prima era un traguardo, forse finale, la TV! Oggi la TV ha il super potere di influenzare il nostro stile di vita; da ciò che metterai nel piatto, a quello che berrai, dalle false notizie dei TG per guidarti verso la direzione che per loro è più congeniale, all'auto del futuro in un concessionario su Marte, al calcio, che resta il più grande fenomeno di persuasione di massa... figuriamoci se non riescono a venderti della musica. Loro stanno già scegliendo ciò che tu ascolterai. NON sei più tu a scegliere quale cd comprare! O meglio, puoi scegliere tra quelli prescelti, che passano dai Talent.

Giovani ragazzi, molti dei quali talentuosi, ma con le ali bloccate dal fatto che non puoi essere libero di scrivere la musica che realmente vorresti fare. Tutto deve avvenire secondo dei canoni prestabiliti. Se ci fate caso la musica di oggi è tutta molto simile, tutta basata su di un unico stile. Prendiamo i Pink Floyd, ma come molti altri "Grandi della Musica": stando ai tempi di oggi, questi non avrebbero mai l'opportunità di fare ascoltare le proprie creazioni, semplicemente perché molti dei loro brani sono al di fuori dei canoni.

Se la musica è un'arte, devi esprimerti per come credi e per ciò che senti di fare.

L'immagine che invece, io, ne ho oggi, è di entrare in un supermercato, sfilando in un corridoio, delimitato da scaffali pieni zeppi con decine e decine di salse di pomodoro, tutte di marche diverse, ma sempre di pomodori parliamo.

Il tutto per dirvi, che non si punta più ad una qualità. Ora l'incasso lo fa la quantità.

Senza andare lontano, lo stesso Battisti, sarebbe in difficoltà.

Un'altro contributo enorme a questo plagiare i nostri ascolti è ovviamente dato dalle radio. Le grandi complici del tuo piatto servito. Se a tutte le ore passano sempre le solite canzoni, dei soliti personaggi usciti da un Talent, mi spieghi che cosa ascolterai, scaricherai o comprerai?

*"... Tutto ormai  
è diventato  
politica ..."*

Le Radio, per come le ricordo io, avevano ben altro ruolo! Oggi quasi comandano il mercato discografico! Se una radio non gradisce il tuo prodotto e non ha nessuna intenzione di passare la tua musica sui suoi canali, praticamente sei tagliato fuori! Ad un musicista, togliere la possibilità di essere ascoltati è come una mostra di pittura a luci spente e buio totale.

In questo frangente, le radio hanno già deciso che per te ascoltatore quel tipo di musica non va bene. Oramai hanno tutti un potere decisionale e si sentono sulla vetta! Ah... questo desiderio sfrenato di sentirsi per forza qualcuno!

Mi chiedo con che presunzione ci si possa sentire tuttologi sempre e comunque.

Ognuno ha il proprio gusto musicale e le radio dovrebbero offrire a tutti gli artisti la possibilità di farsi ascoltare con le proprie idee, permettendo, agli ascoltatori, la libertà e il piacere di scegliere!

Infine le case discografiche o meglio denominate Major! Oggi sono un po' le vittime di questo

gioco, dal quale viene difficile tirarsi fuori, perché se il gioco vale, a livello economico, la candela, allora va bene tutto! E quindi? L'Arte? La Musica?

Che fine hanno fatto i talent scout? Quelli veri! I cosiddetti cani da tartufo, che andavano nei locali ad ascoltare quello che gli emergenti avevano da dire! E' lì che si sente ciò che realmente sei, non dopo che sei plagiato da un gioco televisivo che ti confeziona come prodotto e non come artista. Ma la TV riesce a farti credere anche quello; che sei al pari di quelli che hanno fatto storia.

Mi associo assolutamente a ciò che in questi ultimi periodi ha affermato Red Ronnie: dietro questi talent c'è uno sfruttamento enorme! Ma non solo, c'è sempre quell'aria di pastetta che regna dietro le quinte, da dove si comanda il gioco.

Mi stupisco inoltre, di come molti artisti abbiano preso parte a questi programmi, calandosi nei ruoli di "giudici"! Ovviamente, il voler restare sempre in prima linea e il danaro, non offrono modo a questi di pensare abbastanza, a quanto loro stiano svendendo un'arte, di cui hanno e stanno vivendo, lasciandola sola invece che difenderla.

Tutto funziona come la politica, Tutto ormai è diventato politica. Tu resti ad assorbire le loro decisioni, qualunque esse siano... Tu non conti... Tu non vuoi contare.

Ma non preoccupiamoci, finiti gli Europei, il campionato riparte.

**Alice nel paese della scienza**

Alice Di Bella

# L'animale più felice

**Q**uando parliamo di animali, facciamo spesso riferimento ad aggettivi del tipo: "il più veloce", "il più aggressivo", "il più grande", "il più piccolo" e tanti altri.

Eppure l'altro giorno mi sono imbattuta in un articolo a dir poco originale: "Quokka, l'animale

più felice del mondo!". Un piccolo marsupiale, dalle dimensioni simili a quelle di un gatto, appartenente alla famiglia dei wallabie che vive principalmente nelle zone dell'Australia Occidentale.

La sua fisionomia con corpo paffuto e orecchie



# Ottenere da noi stessi

**A**nche se l'estate quest'anno ha tardato a farsi viva, siamo ormai in tempo di vacanze e allora, prima di scrivere il proverbio che ho scelto per il bimestre Luglio/Agosto, ho pensato, visto che un po' di ilarità non guasta, di riportarvi una barzelletta raccontatami anni fa, dal compianto amico Vaudo, il cui contenuto, pur essendo spirito al limite dell'inverosimile, si può ben conciliare col dettato del proverbio stesso: eccola.

In una famiglia di un sobborgo di Genova, il padre ha da appendere un quadro appena acquistato, e allora dice al figlio di andare dal vicino di casa a chiedergli in prestito il proprio martello. Il vicino dice al ragazzo che è disposto a farlo ma pretende in cambio un tot di denaro da quantificarsi, calcolandolo dal momento della consegna alla restituzione dell'attrezzo. Il ragazzo torna dal padre e gli comunica la risposta del vicino. A quel punto il padre ha un momento di perplessità, poi rivolgendosi al figlio con aria di rassegnazione risponde: "Beh, se è così, allora... usiamo il nostro".

Come ho detto sopra, questa è una barzelletta ideata per mettere in massimo risalto la nota turchieria dei genovesi, ma anche il proverbio a cui ho fatto cenno all'inizio di rimando così sentenza: **"non chiedete mai ciò che potete ottenere da voi stessi"**.

Eccovi un piccolo esempio. Nei primi anni '90, mia moglie era dipendente di una delle società collegate allo stesso gruppo dove anch'io, in un'altra prestavo servizio. Non è che il lavoro le mancasse, anzi tutt'altro, e per quello che mi risulta, ne era sempre oberata. Un venerdì sera, alla fine dell'orario di lavoro, poco prima dell'uscita, le venne consegnata senza nessun preavviso e senza alcuna motivazione, una lettera in cui le veniva comunicata l'immediata sospensione dal lavoro con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, per ristrutturazione aziendale.

Passato il primo momento di massimo stupore, di sbigottimento e rammarico per un trattamento penalizzante di cui non si capiva il motivo, d'istinto pensai di rivolgermi al mio direttore amministrativo col quale ero in ottimi rapporti, per chiedergli un suo intervento ma, in seguito, dopo averci ragionato su a mente fredda accantonai l'idea e volli battere un'altra strada.

Riuscii per via riservata e con le dovute cautele, a raccogliere un po' alla volta preziose informazioni che mi permisero di conoscere i retroscena della cassa integrazione di mia moglie e cioè, in breve, che si doveva salvare un tizio poco raccomandabile dal punto di vista professionale, ma ben raccomandato dai solidi "padrini" politici. Preparai una bella nota che feci consegnare personalmente da mia moglie al presidente della società dove lei lavorava; ma il risultato non andò oltre una generica assicurazione di rivedere il suo caso.

Dopo tre mesi durante i quali nessuno si fece vivo, ne preparai un'altra più precisa e con alcuni sottintesi; e questa volta il risultato fu che mia moglie venne chiamata saltuariamente a sostenere qualche colloquio preliminare presso alcune società del gruppo. "Le faremo sapere", queste erano le solite risposte, ma intanto passavano i mesi e nessuno si faceva più vivo.

Ad un certo punto pensai di rivolgermi al mio direttore, ma non prima di aver giocato l'ultima carta. Preparai nuovamente un'altra nota ancor più circostanziata e precisa, e questa volta il colpo andò a segno. Dopo una decina di giorni circa, senza colloqui e senza preamboli, mia moglie fu riassunta dall'oggi al domani in una società del gruppo. Si era fatta, senza motivo, otto mesi di cassa integrazione, ma seppur a fatica attraverso l'alternarsi di momenti di speranza, di delusione e di sconforto, al suo rientro al lavoro poteva ben ritenersi soddisfatta di non aver dovuto dire "grazie" a nessuno. Arriverci a settembre.

*"... non dover dire grazie a nessuno..."*



## Alice nel paese della scienza

Alice Di Bella

arrotondate, un pelo marrone-grigio morbido e vaporoso lo rendono già un animale davvero simpatico, ma è proprio il musetto sempre sorridente che gli conferisce il primato di animale più felice del mondo.

Tuttavia, la sua simpatia, non resta un fatto unicamente estetico; i Quokka infatti sono animali socievoli e amichevoli e per nulla intimoriti dalla presenza umana! Anzi, vi dirò di più: spesso si avvicinano ai turisti vogliosi di attenzioni e coccole.

Se questo però appare come la caratteristica migliore per un animale, sotto altri aspetti invece diventa un problema per questa specie. Essi infatti sono la preda preferita di volpi e dingo e, non avendo di alcuna arma di difesa e non avendo alcun tipo di abilità per proteggersi, sono sempre a rischio di estinzione.

Nessuna descrizione rende giustizia al suo gra-

zioso aspetto che farebbe desiderare a chiunque di volere un Quokka sulla spalla ogni giorno per rendere le giornate più piacevoli! L'Australia è lontana e molti di noi si dovranno accontentare semplicemente di una foto, magari appesa al

frigo per avere sempre un bel "buongiorno"!

Però per chi avrà la fortuna, un giorno, di conoscere un Quokka, consiglio di attirarlo subito con un bel pezzo di pane, sicuramente il suo cibo preferito, così da poterlo conquistare e farlo sorri-

dere ancora di più!

Insomma, il mondo degli animali riserva sempre immense sorprese! E si sa, per ogni cosa positiva ce n'è sempre una negativa!

Ma di questo ne parleremo del prossimo numero, dove vi svelerò invece chi è l'animale più triste del mondo!

A presto cari lettori e buone vacanze!

*"... i Quokka, socievoli ed amichevoli..."*



## Amicicare

Ti sto a guardare immensa distesa di mare. Le nuvole nascondono il sole e ti riflettono lo stesso colore. Il tuo manto grigio-argento di lunghe strisce più chiare rigato, si adagia perdendosi lontano fino ad unirsi al cielo sovrano. Laggiù, per suggellare tale unione, un orlo, come lunga cimosa, segna il confine oltre il quale l'occhio non osa.

Qua, un bianco merletto si schiuma e mille pieghe svolazzanti si rincorrono e si perdono esultanti. Il tuo respiro ritmato e lento culla i miei pensieri che van indietro nel tempo a ricercare squillanti risate, tuffi, nuotate e allegre brigate. Eri l'atteso amico della lunga estate, con te passavamo i momenti più belli delle nostre giornate. Ci divertivi sempre: quando eri calmo e trasparente, quando eri furioso e irruente. Ci destreggiavamo in ogni situazione: in mezzo alla risacca, a nuoto o in barca. Oh mare! Riesci a calmare il tumulto del mio cuore e a galla riportare lo scrigno segreto delle gioie vissute che credevo ormai perdute.

*Fina Finistrella*

## Piccolo sentiero

In un piccolo sentiero io cammino, mi ricordo ci andavo da bambino. Le montagne tutt'intorno fanno buio anche il giorno. Alzo gli occhi e del cielo non mi accorgo, poca gente per la strada, anziana e affaticata. Si apre una porta, c'è gente e allegria, brindiamo tutti insieme e parliamo... Qui c'è amore e finalmente ho trovato la mia luce...

*Paolo Perroni*

## Un nuovo giorno

L'aurora diffonde di rosa pallido i monti. L'alba la segue portandosi in scia il primo sole. Un'insieme di armonia che nessuno riuscirà ad imitare. L'aurora è silente nel suo progredire. Il mio pensiero puro e gentile esce dalla mia mente e, con spirito leggero, entra nell'anima mia di ciò, ringrazio Dio.

*Vittorio Del Sarto*

**Tra moglie e marito...  
... al giorno d'oggi.**

Castelnuovo, 27 Giugno 2016  
Scatto di Albano Ferrari





# San Francesco Fogolla



Nel giugno scorso ho seguito con interesse due conferenze proposte dall'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini": l'una, sulla *Rivolta dei Boxer* in Cina, ben documentata dal relatore Fabrizio Ferrari (1952), attento studioso di quella complessa pagina di storia del Novecento, mentre l'altra, sulla figura di san Francesco Fogolla, è stata svolta con analogo approfondimento da Giuseppe Benelli (1946). Richiamo succintamente la vita di questo martire della fede, decapitato il 9 luglio 1900, durante la citata rivolta, nato il 4 ottobre 1839 a Montereaggio di Mulazzo, antico borgo di montagna della Lunigiana che vanta l'appellativo di "città del libro". Fogolla, al pari di tanti suoi giovanissimi coetanei, è attratto dai libri e spesso è al fianco dei parenti, ambulanti librai, per aiutarli nella loro attività commerciale. "Ogni casa di Montereaggio - ha scritto Oriana Fallaci (1929-2006) - è piena di libri intonsi e ad ogni stagione c'è un pastore che lascia il villaggio e va per il mondo a fare il libraio". Il contributo di Montereaggio e dei paesi limitrofi, infatti, sarà fondamentale all'espansione dell'editoria e, non a caso, nel 1953 terrà a battesimo il famoso "Bancarella", premio letterario che ha la prerogativa di essere aggiudicato dai librai. Nel 1962 Francesco Fogolla, già beatificato da Pio XII il 24 novembre 1946, è nominato a ragion veduta patrono dei librai pontremolesi.

In anni importanti della sua vita Fogolla è non soltanto spettatore della sanguinosa insurrezione che "per anni se non per decenni - scrive lo storico Marcello Flores (1945) - ha rappresentato il simbolo delle paure dell'Occidente verso tutto ciò che la Cina, e più in generale il mondo non occidentale, incarnava: arretratezza, violenza, resistenza alla modernità, crudeltà, ostilità al cristianesimo". La pratica delle arti marziali con l'assurda aspirazione alla invulnerabilità sono tra le peculiarità dei boxer, attivi soprattutto nella Cina settentrionale. Xenofobi, sono accaniti oppositori delle comunità cristiane. Il 20 giugno, nella città di Tientsin, tremila cinesi convertiti al cristianesimo e il personale civile e militare delle delegazioni diplomatiche di Germania, Inghilterra, Austria, Francia, Stati Uniti, Russia, Giappone e dell'Italia, che si sono rifugiati nel quartiere delle Legazioni, vengono accerchiati per cinquantacinque giorni dalla furia dei boxer, sostenuti dall'esercito. La difesa,

compresa quella della Cattedrale cattolica, è a dir poco leggendaria e tanto merito va all'intraprendente e coraggioso sottotenente di vascello Angelo Olivieri (1878-1918), genovese di nascita, ma spezzino d'adozione, insignito con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. La massiccia controffensiva di un contingente internazionale di seimila soldati favorisce il 14 agosto la sconfitta dell'esercito cinese, a cui fanno seguito durissime sanzioni imposte alla Cina.

Francesco Fogolla, minore francescano, giunge nel 1866 in Cina nella città di Taoyuanfu, capitale della provincia dello Shansi, dove realizza la genuina vocazione missionaria, custodita nel suo cuore fin dall'ordinazione sacerdotale avvenuta tre anni prima a Parma per mano del vescovo diocesano Felice Cantimorri (1811-1870). Ricevuto da monsignor Gregorio Grassi (1833-1900), altra straordinaria figura di missionario e di vescovo, il giovane Fogolla si dimostra subito un prezioso e infaticabile collaboratore.

## "... minore francescano, giunge nel 1866 in Cina ..."

Nel ripercorrere la biografia di Fogolla è doveroso sottolineare la ricca vicenda missionaria svolta in Cina dal gesuita marchigiano Matteo Ricci (1552-1610), che vi trascorse ben ventotto anni facendosi apprezzare come insigne studioso di matematica, fisica, astronomia ed eccellente cartografo. Autore della straordinaria *Grande mappa dei diecimila Paesi*, carta geografica nella quale egli "fonde le conoscenze occidentali con quelle dei Cinesi, che per la prima volta vengono a conoscenza dei luoghi più importanti della cristianità", padre Ricci è tuttora destinatario di grande rispetto della popolazione cinese.

Fogolla non ignora la testimonianza dell'autorevole predecessore e lo imita nel dedicarsi proficuamente allo studio della lingua e della letteratura, dei costumi, delle consuetudini ed anche dell'ordinamento legislativo. Per la perfetta conoscenza del cinese è invitato a predicare nei Sinodi del 1880 e del 1885. Nel 1887 torna in Italia con quattro seminaristi per partecipare a Torino all'*Esposizione Internazionale* organizzata dall'A.N.S.M.I. (Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani), fondata nel 1886 dall'egittologo di fama mondiale Ernesto Schiaparelli (1857-1928), direttore dei musei egizi di Firenze e Torino.

Il 24 agosto 1898 mentre è in viaggio in alcuni paesi europei (Belgio, Francia e Inghilterra) per raccogliere aiuti e stimolare nuove vocazioni gli sopraggiunge la notizia della consacrazione episcopale. Al suo ritorno in Cina, è il 4 maggio 1899, l'accoglienza è più

che calorosa. Lo accompagnano nella terra dello Shansi, per iniziare la loro esperienza missionaria, nove giovani e sette suore francescane di Maria. Trascorrono pochi mesi e dilaga l'intollerante spinta nazionalista e anticristiana promossa dal vicerè Yüxien e dalla non più giovane imperatrice Tz-hsi, che si abbatte sull'intera comunità, con in testa Fogolla e il vescovo Gregorio Grassi, che vive in Cina da ben quattro decenni.

Dopo aver avuto l'assicurazione di Yüxien che nulla sarebbe accaduto alla sua persona né alla comunità cristiana Fogolla viene arrestato il 5 luglio. Il processo a cui è sottoposto, ma è improprio definirlo tale, si conclude con la sentenza già scritta di condanna a morte, che coinvolge vescovi, missionari, suore e seminaristi dell'ordine francescano. Nel corso dell'interrogatorio lo spietato vicerè chiese a Fogolla: "Qual medicina date alla gente per farli cristiani ché anche i ragazzi sono così tenaci e cocciuti da non voler abbandonare la vostra religione? Su, presto, date o indicatemi l'antitodo per far ritirare quella medicina e toglierne l'effetto, e così possano i cristiani uscire dalla vostra religione e cessino da tanta ostinazione". "Noi - rispose Fogolla - non diamo nessuna medicina per far dei cristiani, ed essi sono pienamente liberi; solamente conoscono chiaro il loro dovere di non apostatare, perché convinti che è male, e che è peccato non adorare il Dio del Cielo".

Il 1 ottobre 2000 è canonizzato da Giovanni Paolo II. Durante l'omelia, elogiando il sacrificio di 120 martiri innalzati agli onori dell'altare, il papa affermò che tra di essi "risplendono anche 33 missionari e missionarie, che lasciarono la loro terra e cercarono di introdursi nella realtà cinese, assumendone con amore le caratteristiche, nel desiderio di annunciare Cristo e di servire quel popolo. Le loro tombe sono là, quasi a significare la loro definitiva appartenenza alla Cina, che essi, pur con i loro limiti umani, hanno sinceramente amato, spendendo per essa le loro energie".



"... e sparano fiori di pace"

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)

- in memoria -



# Emilio Rossi



Muore nel corso di un rastrellamento effettuato dagli alpini della fascista "Monterosa" che reagiscono alle numerose azioni della Brigata Matteotti, fra cui il colpo effettuato dai "ribelli" alla Baracca sul passo del Bracco, contro di loro.

Nel corso del rastrellamento il primo attacco della "Monterosa", avvenuto al mattino presto, è respinto, e così il secondo, ma i continui assalti alla fine hanno la meglio sui partigiani che, ormai a corto di munizioni, devono ritirarsi consentendo al nemico di occupare la postazione di Calabria.

In tale frangente, cinque partigiani della "Matteotti", rientrando da Sesta Godano, incappano nella località Merzò in un reparto alpino.

Due dei cinque vengono uccisi: fra essi c'è appunto Emilio Rossi.

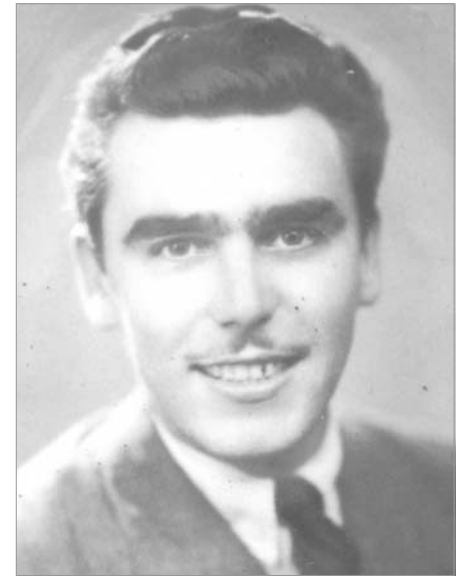
È l'11 novembre 1944.

Il suo nome è, insieme a quello di altri partigiani, su un cippo che sorge a Castiglione Vara.

<sup>(1)</sup> La Brigata "Matteotti" si forma probabilmente verso il 16 agosto 1944 ed è comandata da Franco Coni; essa entra poi, dal 24 ottobre 1944, nel Raggruppamento delle

*"... due dei cinque vengono uccisi: fra essi c'è Emilio Rossi..."*

"Brigate Garibaldi", mantenendo però organico e nome proprio. La Brigata "Matteotti" si fonde successivamente (la data è secondo alcuni collocabile fra 25 novembre e 9 dicembre 1944, sebbene quella forse più certa sia il 30 novembre) con il battaglione "Picelli". Il nuovo comandante, dopo la fusione, è quasi subito Nello Quartieri



"Italiano", già comandante del "Picelli". Il territorio di competenza è sempre quello di Sesta Godano. Negli elenchi dei caduti il nome di Emilio Rossi è annoverato fra quelli della "Matteotti-Picelli".

*Biografia a cura di M. Cristina Mirabello*

*Fonti:*

- Comune di Portovenere - Resistenza Civica - Diario dal 9 febbraio 1941 al 23 aprile 1945 (Archivio);
- Ricci, Giulivo, Storia della Brigata Matteotti-Picelli (IV Zona Operativa), I.S.R. La Spezia, 1973, pp. 158 e 277;
- Serie Comando Matteotti-Picelli, Archivio Storico I.S.R. La Spezia, Busta 523.

La fotografia di Emilio Rossi è tratta dalla pietra tombale del partigiano (Cimitero di Fezzano).

Prosegue il nostro interessante cammino insieme all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Portovenere, alla scoperta delle vie della Resistenza.

Tramite la pubblicazione delle schede redatte dall'Associazione, abbiamo l'opportunità di scoprire alcuni importanti dettagli di quei combattenti morti per la libertà, ai quali sono state intitolate alcune vie del nostro Fezzano.

Proseguiamo il nostro percorso con Emilio Rossi.

**N**asce il 15 gennaio 1922 a Portovenere. Nel corso della Resistenza aderisce, come alcuni suoi compaesani, alla Brigata "Matteotti"<sup>(1)</sup>, di ispirazione socialista, che si stanza verso il 18 settembre in Calabria (Comune di Sesta Godano - La Spezia).

## Ma dai...? Non lo sapevo!!!

a cura di Christian Nevoni

Lasciando il rubinetto aperto mentre ci si lava i denti, si sprecano cinque litri di acqua al minuto, pari a dieci litri nei due minuti di lavaggio consigliato. Questo significa che se ci laviamo i denti tre volte al giorno sprechiamo ben trenta litri d'acqua quotidianamente, pari a novecento litri al mese.

Non andare troppo in alto o perderai... il sapore. L'altitudine, infatti, rende insensibili le papille gustative e l'aria della cabina "uccide" l'olfatto, responsabile per l'80% del gusto. Inoltre, cambio nella pressione atmosferica, livelli ridotti d'ossigeno, secchezza dell'aria, rumori e vibrazioni sono tutti fattori di stress ambientale che, insieme a quelli emotivi, limitano la nostra capacità di gustare.

Aaglio e cipolla sono, come risaputo, elementi assai poco piacevoli per il nostro alito. Beh, sappiate che bistecca e caffè sono altrettanto "pericolosi". La colpa è degli aminoacidi e della caffeina. Nel primo caso reagiscono con i batteri della bocca, nel secondo rallentano la produzione di saliva e la conseguente eliminazione dei germi, scatenando così la tanto odiata alitosi.

Le impronte digitali del koala sono praticamente indistinguibili da quelle umane tanto da poter esser confuse su una scena del crimine. Si tratta di un rarissimo caso di evoluzione "coincidentale".

Verde, dal latino virdem, significa vivo, vivace. Ed è il colore che di più rappresenta la natura, la rinascita, la vita stessa. Specialmente se associato al blu (cielo) e al marrone (terra). È altresì un colore che rappresenta la perseveranza e l'autostima e, nella simbologia cittadina, viene accostato alla fortuna e soprattutto alla speranza. Quindi la speranza non è quasi mai associata alla negatività ma bensì alla vita.





# L'altra - parte 8-

*Jasmine e Pietro si aggirano tra le bancarelle di un mercato di Kabul.*

*Daria poche ore dopo è seduta sul divano e si interroga su quella che potrebbe essere una crisi di coppia.*

*Pietro è nella stanza di Jasmine, hanno fatto l'amore, il ragazzo si guarda intorno e pensa a quanto spartana e povera sia la vita di lei.*

*Jasmine parla al lettore di come ha conosciuto Pietro e di come si sente terribilmente in colpa per il suo ruolo di amante.*

*Prega tanto Allah che le dia la forza di reagire e dare un taglio a questa situazione che la fa molto soffrire.*

*Quasi sei mesi prima Pietro, ad un paio di settimane dall'attentato e dall'aver tradito Daria, torna in Italia per un breve periodo di vacanza. Pur sentendosi in colpa, tratta male la propria ragazza come reazione al disagio per la sua relazione clandestina con Jasmine.*

*Daria ha passato la notte in bianco fumando, cerca di essere gentile con Pietro, lui cerca di spiegarle il suo stato d'animo.*

*La sera, mentre sono a letto, la ragazza vorrebbe parlargli, ma in tutta risposta Pietro si addormenta. Daria pensa ai suoi genitori e spera che da lassù facciano rin-savire Pietro.*

*Daria domanda a Pietro quando faranno un figlio e lui reagirà in modo molto duro. Dopo qualche ora, la ragazza, in cerca di una spiegazione del perché il ragazzo è così spigoloso, gli chiede: "Vai a letto con Jasmine?"*

*Pietro le risponde: "Daria, io amo solo te e non ti tradirei mai, lo sai che non so mentire!"*

Pietro e Daria sono a letto e si stanno amando.

Pietro è molto irruente e a Daria questo non piace, inizialmente era dolce e tenero, ma negli ultimi istanti si è trasformato e questa cosa la preoccupa.

"Pietro così non mi piace, smettila subito!"  
Il ragazzo non le risponde e continua imperterritito.

"Ho detto basta, così mi fai male!! Piantala!"  
Ma Pietro non la sente.

"Ti prego Pietro, non voglio, falla finita!"

Daria è schiacciata dal peso di lui, cerca di levarselo di dosso, ma non ci riesce ed è spaventata. Esasperata, con un movimento della testa, riesce a mordere con forza la mano di Pietro, che la lascia subito e si sposta da sopra di lei.

"Ma che ti prende? Sei impazzita? Mi hai fatto male!"

"Sei tu che sei matto da legare!"

"Pensavo fossi eccitata."

"Cosa ti frulla nella testa? Me lo vuoi spiegare? Non stavo godendo per niente. Non sentivi la mia voce? Ti stavo implorando di smettere, ma tu hai continuato lo stesso e ti ho dovuto mordere, sembravi posseduto!"

"Sei un po' esagerata, hai sempre apprezzato come faccio l'amore, cosa ti è preso?"

Daria si mette a sedere e si stringe le ginocchia contro il petto.

"Pietro non ne posso più, ora basta! Vattene, sparisci, non farti più vedere! Non so cosa ti sia successo in Afghanistan, ma così non ti voglio. Non mi piaceva quello che mi volevi fare, lo sai come sono a letto, non ho bisogno di brutalità. Adesso fatti lo zaino, prendi le chiavi della macchina e lasciami sola!"

Pietro è in difficoltà, cerca di rimediare.

"Parliamone, non mi sembra il caso che tu mi sbatta fuori di casa."

"Sono esasperata, esci subito da questa stanza, ho bisogno di stare sola, torna a casa nostra e rimanici finché non ritorni quello di prima, non avrei mai pensato di doverlo dire, ma sei irrecognoscibile!"

"Cerchiamo di ragionare."

"Se non sparisci immediatamente giuro che mi metto a gridare!"

Lo sguardo di Daria è molto duro e non lascia dubbi.

"Come fai a ritornare a casa?"

"Sono fatti miei di come ci ritorno. Cavolo, mi hai fatto un male cane alla schiena! Avevo due settimane di ferie, ma visto come sei stato in questi giorni, lunedì tornerò a lavorare! Anzi sai cosa ti dico? Non tornare a Monza, prenditi il primo volo per Kabul! E ti prego ora vattene, torna solo quando ti è passata questa vena di follia."

Pietro si alza dal letto, si riveste, raccoglie le proprie cose sparse per la camera, le mette tutte nello zaino, poi va in bagno, recupera il beauty, prende le chiavi dell'auto e prima di uscire ripassa dalla stanza dove trova Daria nella stessa posizione in cui l'aveva lasciata.

"Allora io vado, hai bisogno di qualcosa?"

"Ho bisogno di stare sola, sto per crollare e non voglio farlo davanti a te, sparisci!"

La voce le trema, ma è categorica.

Pietro si gira e se ne va. Daria sente la porta chiudersi, i passi di lui che scendono le scale, dopo qualche minuto percepisce la macchina che parte.

Daria rimane immobile nel letto, la testa è un vortice di pensieri, si deve tranquillizzare. Scivola sotto le lenzuola, stringe il cuscino a sé ed inizia a contare da mille a ritroso. Novecentonovantanove, novecentonovantotto, novecentonovantasette...

Tenta di calmarsi, il cuore le batte fortissimo, ma piano piano inizia a rilassarsi, dopo mezz'ora riesce finalmente ad addormentarsi.

Il telefono squilla e la sveglia all'improvviso. Guarda l'ora e scopre di aver dormito tutto il pomeriggio. Non vorrebbe rispondere, potrebbe essere Pietro, ma sul display appare il nome di sua sorella Claudine.

"Pronto, cosa succede?"

"Niente, ti volevo sentire, come mai quella voce? Stavi dormendo?"

"Sì, ma per fortuna mi hai svegliata."

"Dormi di pomeriggio? Ma quando mai? C'è qualcosa che non va, lo sento lontano un miglio."

A sua sorella non sfugge mai nulla che la

riguardi, la conosce talmente bene che non può mentirle perché sa che se ne accorgerebbe subito. Ha tre anni meno di Daria, è l'ultima nata e con lei ha un rapporto speciale. Si sentono praticamente tutti i giorni.

"Ho dei problemi con Pietro."

"L'uomo perfetto?"

Lo dice in tono sarcastico, non le è mai piaciuto. Però ha sempre ammesso di esserne gelosa. Per Claudine fu una tragedia quando Daria andò a convivere con Pietro, non le rivolse più la parola per quasi un anno.

Delle sue sorelle è quella meno equilibrata, vive in una comunità. E' un po' hippie e un po' zingara. E' piena di bracciali e catenine e porta vestiti coloratissimi.

"Non lo so mi sembra un'altra persona, una specie di clone di Pietro. L'ho sbattuto fuori di casa oggi!"

"Dove sei?"

"Sono alla casa al mare."

"Perché non mi raggiungi?"

"Non ho la macchina per arrivare in Camargue."

"Guarda se trovi un treno per Arles, così ti vengo a prendere. Dato che sei in ferie potresti passare un po' di tempo con la tua sorellina che ultimamente stai trascurando. Dai alzati da quel letto, non vedo l'ora di vederti e abbracciarti."

"Domani mattina prendo il treno e ti raggiungo."

"Non se ne parla nemmeno, lo prendi adesso! Ti devi distrarre e pensare ad altro, è raro che litighi con Pietro e hai la voce di una che ha pianto per ore, quindi vuol dire che stai malissimo. A mezzanotte sarò ad Arles. Ciao."

Non le ha lasciato nemmeno il tempo di rispondere che interrompe la conversazione. Daria prende il cellulare e guarda gli orari dei treni, se si sbriga tra meno di mezz'ora c'è un treno che la porterebbe a destinazione.

Raccoglie tutte le sue cose, si veste rapidamente ed esce di corsa, la stazione è a due chilometri.

Ha bisogno di star un po' con Claudine.

Mentre si incammina non vuole pensare a Pietro perché questo la farebbe soffrire molto. Arriva appena in tempo, sale sul treno e tira un sospiro di sollievo.

Se non possedete ancora una copia del primo libro di Paolo Paoletti

**"Anna e Marco"**

scrivete alla nostra mail

**ilcontenitore@email.it**

e riceverete tutte le informazioni del caso!



## Un passaggio in sicurezza

*Gian Luigi Reboa*

Per anni questo passaggio fu transennato, causa frana, ed ormai da quasi un anno le transenne sono state tolte senza aver fatto alcun intervento.

Probabilmente hanno pensato che questo passaggio sia idoneo, ed in sicurezza, anche così...

Continuiamo a sperare che non si faccia mai male nessuno!



## Una foto per... accasarsi!

*Di Albano Ferrari*

Casa, dolce, casa.



## Lettori on the road

*Da Alessandro De Bernardi*

Il nostro piccolo Massimo, in versione comandante...



# Qualche scatto da “Fezzano in Piazza”

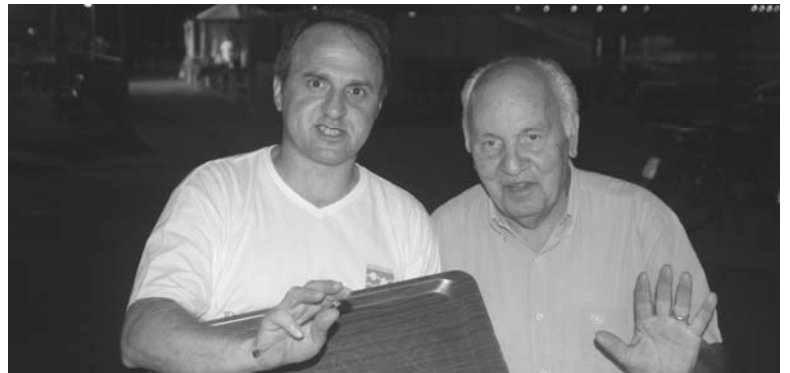
**C**on il numero estivo de “Il Contenitore”, l'appuntamento clou della stagione di eventi della Pro Loco si è concluso, in quanto, dal 22 al 26 giugno, si è svolta l'edizione 2016 della sagra popolare “Fezzano in Piazza”. Anche quest'anno il tutto si è svolto regolarmente e tantissime persone hanno potuto gustare le prelibatezze che la nostra cucina ha preparato con cura e dedizione. Il tradizionale falò è stato acceso poca pri-

ma della mezzanotte del 24 Giugno - giorno

*“... anche quest'anno il tutto si è svolto regolarmente ...”*

della festività del nostro Santo Patrono S. Giovanni Battista -, per poi definitivamente

consumarsi “all'entrata” del nuovo giorno. Per il prossimo anno mi piacerebbe vedere molti più giovani tra i tavoli (encomiabile il servizio svolto dalle giovanissime Alice e Marta Zignego), così come una partecipazione davvero viva e di rispetto alla processione (il passaggio del Santo è il vero evento cardine e tradizionale)... Non resta altro che ringraziare davvero di cuore tutti coloro che si prodigati per la buona riuscita dei festeggiamenti! GRAZIE.



# Un grazie gigantesco e... forza verdi!

**I**l Consiglio Direttivo della Borgata Marinara Fezzano coglie l'occasione per ringraziare tutte le persone che con il loro aiuto hanno contribuito alla buona riuscita della festa della Borgata che si è tenuta l'1-2-3 e l'8-9-10 luglio.

Grazie a tutti per la vostra collaborazione e un grazie particolare ai più piccoli aiutanti, veri eroi, che con serietà professionale hanno percorso chilometri con i vassoi tra le mani al servizio dei numerosi ospiti.

Anche quest'anno le presenze sono state di alto livello con punte di 500 coperti a serata e ha dell'incredibile pensare come in novanta minuti un gruppo di persone non professioniste abbia potuto compiere questo miracolo. Il merito è di tutti: dal punto nevralgico della cucina a tutte le persone che con il loro lavoro hanno permesso che la macchina non avesse interruzioni; tutti servono, nes-

suno è indispensabile, l'unione e la buona armonia fanno la forza di un'organizzazione. Il Direttivo lancia un appello a tutte le persone di buona volontà: chiunque voglia dare una mano è ben accetto per il tempo che ha

*“... chiunque voglia dare una mano è ben accetto ...”*

a disposizione, per il bene e il futuro della Borgata.

Parlando proprio di persone di buona volontà, non si può non menzionare il prezioso lavoro di tutte quelle donne che ogni sera ideano, assemblano e realizzano una quantità spropositata di abiti per la nostra sfilata.

Grazie a questo indispensabile contributo, sfileremo per le vie della città e porteremo “in scena” il nostro tema: “il Palio visto dallo spazio e dai pianeti”.

Finiti i ringraziamenti (anche se non sono mai abbastanza), non ci resta che concentrarci sull'evento che poi, di fatto, fa da collante e corollario a tutte le nostre iniziative: il Palio del Golfo!

A grandi passi il momento del faticoso sparo alla Morin sta arrivando, grandi emozioni sono pronte ad esplodere nei nostri cuori, proprio in un momento storico in cui si sta perdendo tutto, in cui le tradizioni contano sempre meno, il Palio per noi rappresenta ancora qualcosa di magico, da vivere insieme all'unisono... allora che aspettiamo? Corriamo tutti insieme a tifare i nostri colori, abbandonando sterili polemiche e inutili discorsi... forza Fezzano sempre...



**Buona estate!**



# Una torta tutta per me!



**I**l mio compleanno, quest'anno, coincideva con i miei dieci anni in azienda, anni stancanti ma felici, visto che il mio lavoro coincide con la mia passione per il mondo web.

Così ho deciso di farmi un regalo e realizzare per la prima volta una torta per me, da portare in ufficio per festeggiare con i miei colleghi e datori di lavoro questi due traguardi.

Il mio obiettivo primario era divertirmi; quale occasione se non questa poteva lasciarmi completamente libera di fare una torta a mio gusto; il pensiero è andato subito su una Rainbow Cake, bella e scenica, decorata sicuramente con una piccola Manu in pasta di zucchero.

L'idea era quella di creare un mondo (il "mio mondo"): un prato verde con il mare da una parte e le nuvole dall'altra, molto fantasioso e colorato. Sopra, io che soffio dei "www" al posto di bolle di sapone, con il logo della mia azienda come sparabolle.

L'idea mi piaceva e il tutto sembrava facilmente realizzabile, a parte il personaggio in 3D; non avevo ancora trovato il mio stile e facevo un po' fatica a capire come realizzare il viso. Coincidenza vuole che, proprio una settimana prima del giorno del mio compleanno, mio marito ha avuto la bellissima idea di darmi il mio regalo in anticipo (sapendo che avevo deciso di realizzare la torta): la pasta di zucchero di Molly (Eleonora Coppini, il mio mito del cake design!) e il suo ultimo libro! Inutile dire che sono impazzita dalla gioia per due motivi: il primo era provare finalmente la sua pasta di zucchero, famosa per elasticità e resistenza all'umidità; il secondo era poter sfruttare i tutorial presenti sul libro, dove Molly spiega i passaggi delle sue realizzazioni in 3D, soprattutto dei personaggi che io adoro (e che utilizzo spesso come spunto).

Ma partiamo dalla pasta di zucchero modeling (per modellare): semplicemente FANTASTICA! Decisamente la migliore mai provata. Considerando che ormai avevo testato

diverse marche (tra cui la Saracino, una delle più utilizzate dai professionisti del settore), sono rimasta sbalordita dalla qualità del prodotto. Tutto risultava più semplice e veloce da realizzare, pensavo al passato e a quanta fatica per non far cedere la pasta di zucchero dopo ore di lavoro. Quanta frustrazione nel vedere i miei personaggi diventare "grassi" perché il materiale non reggeva la temperatura (anche mite!).

Invece la pasta di zucchero di Molly permetteva la lavorazione a qualsiasi temperatura (l'ho provata anche a Luglio a 30°!) e tasso di umidità.

Il libro invece, come previsto, si è rivelato utilissimo per capire alcuni dei passaggi che finora non ero riuscita a realizzare come si deve: l'ordine di esecuzione delle varie parti del corpo, ad esempio; alcuni "trucchetti"

*"... sono rimasta sbalordita dalla qualità del prodotto!"*

utilissimi per migliorare molti aspetti e rendere la bambolina più stabile, e così via. Ho preso uno dei tutorial presenti e ho iniziato a modellare la "Manu" in 3D.

Il risultato mi è piaciuto molto e anche le tempistiche sono state molto più brevi del solito!

L'unico problema era far tenere al soggetto lo sparabolle con i "www"; sfidare la legge di gravità non è mai stato il mio forte! Così ho provato a fare un'asticella sottilissima e, separatamente, i "www". Erano piccoli e fini, così ho pensato di farli asciugare ben bene da poterli poi incollare alla mano della bambolina una volta che fossero risultati più stabili e solidi. Nel frattempo ho creato le nuvole grazie a delle palline di polistirolo ricoperte di pasta di zucchero bianca, ed incollate vicine una ad una. Le onde del mare e il resto dell'assemblaggio erano necessariamente gli ultimi step da compiere la mattina stessa dei festeggiamenti. La sera prima ho preparato la Rainbow Cake: 6 strati colorati intervallati da una crema al mascarpone. In realtà la ricetta da me sempre utilizzata prevedeva una crema allo yogurt, ma ho voluto sperimentare un ripieno diverso; per il compleanno di mio marito avevo provato la "Red Velvet" e la farcia mi era piaciuta molto, così ho pensato di riproporla in versione "Rainbow". Il mattino seguente mi sono svegliata molto presto e ho iniziato la decorazione della torta. Ho coperto l'altissima base (questa volta davvero la più alta mai realizzata!) con la pasta di zucchero verde, ed ho applicato da un lato le nuvole. Dall'altro lato ho iniziato a modellare le onde; qualcuna più alta e spessa, qualcuna più bassa e sottile, che si andavano a

congiungere con le nuvole.

Nella parte superiore ho inserito la bambolina; era arrivato il momento critico: dovevo provare ad incollare lo sparabolle con i "www". Il problema è che la pasta di zucchero secca e fine è difficile da incollare e soprattutto maneggiare! Mentre provavo ad attaccarla alla mano si è rotta l'asticella! Sono andata nel panico: ormai la bambolina aveva la mano tirata su e di fronte alla bocca, in posizione per soffiare qualcosa.

L'unica idea buona che mi è venuta, presa dalla fretta, è stata quella di utilizzare una mini pallina di polistirolo ed attaccarci sia l'asticella che i "www", così da avere qualcosa di più "solido" a fare da perno ai due elementi. In qualche modo avevo rimediato, ma ero dispiaciuta di non essere riuscita a compiere al meglio la mia idea.

In ufficio inutile dire che tutti sono rimasti sbalorditi, nonostante la mia non completa soddisfazione del risultato finale.

La torta tagliata era spettacolare, i colori erano ben visibili e molto scenici! È piaciuta a tutti, ma secondo me era troppo dolce; considerando che già la base della Rainbow Cake è composta di zucchero e burro, una crema al mascarpone faceva risultare il tutto un po' troppo stucchevole, ai miei gusti.

Comunque sia è stato bello festeggiare con i miei colleghi il mio compleanno e soprattutto questi 10 anni, per non parlare di quanto mi è piaciuto realizzare una torta tutta per me! Ripeterò sicuramente l'esperienza!







# Il sentiero dell'anima

**U**n matrimonio e un amore falliti: non è una storia speciale. E neanche rara, purtroppo. Per me la cosa fu determinante, suppongo a causa soprattutto della mia ostinazione.

Sul punto dell'amore non ero disposta a cedere.

Con l'amore avevo creduto di poter dare alla famosa "anima" tutta la felicità che chiedeva. Perché non ci riuscivo? Dovevo capire perché. Dovevo arrivarci a tutti i costi.

Il mio dolore era così forte che non mi servivano più "dimostrazioni scientifiche" sull'esistenza dell'anima: la sentivo soffrire troppo per poter credere che non ci fosse.

Il cammino per trovare le ragioni del suo insaziabile bisogno d'amore era invece tutto da scoprire.

Non serviva che facessi dei piani, perché fu la vita a mettermi davanti un sentiero, sul quale incominciai a camminare quasi senza accorgermene.

La tesi di Laurea discussa su un tema di Storia dell'Arte mi era servita, a quell'epoca, per trovare un posto di lavoro interessante. Dirigevo l'Ufficio per le ricerche iconografiche di una grossa Casa Editrice che curava molte pubblicazioni illustrate. Il lavoro era pesante, ma mi piaceva.

Capitò, un'estate, che per motivi tecnici fosse impossibile curare in redazione una lista di opere da fotografare, per via dei tempi tecnici strettissimi che l'Ufficio Pubblicità imponeva per l'uscita dell'opera. L'Editore mi fece chiamare e mi assegnò un fotografo perché viaggiando direttamente con lui decidessi in itinere e soprattutto a tempo record quali erano i soggetti da fargli riprendere. L'Ufficio esteri e quello per le Pubbliche relazioni avevano già preparato le lettere di presentazione per i Sovrintendenti alle Belle Arti e per i Direttori dei Musei che avremmo visitato, a Barcellona e a Madrid.

Le cartelle con i documenti erano già pronte in bella vista sulla scrivania del Boss: una con il mio nome, e una con quello del compagno che mi era stato assegnato: G.N.

Questo G.N. era un acquisto recente dell'Ufficio fotografico.

Lo avevo incontrato sì e no due o tre volte nello Studio del Direttore artistico e qualche volta negli Uffici tecnici, dove dava consigli alle ragazze per i "tagli" delle foto e la qualità del colore.

Mi era sembrato un uomo straordinariamente simpatico per la sua

aria sempre cordiale. Era anche molto bello. I capelli nerissimi e crespi, gli occhi e il colore della pelle e anche, nell'insieme, i caratteri somatici, facevano pensare a un tunisino o a un algerino. Così mi venne proprio da ridere quando aprì bocca, perché aveva la parlata toscana più verace che avessi mai sentito, con un diluvio incredibile di c aspirate.

Seppi poi che infatti aveva un padre egiziano e una madre italiana, mentre era stato cresciuto da una balia contadina, nella campagna di Siena.

Viaggiavamo in macchina, perché era necessario che potessimo fermarci in qualsiasi posto io vedessi cose interessanti da fotografare. Perciò niente aerei e niente treni.

Sta a dire che quando arrivammo alla Costa Brava ci eravamo già fatti d'un fiato tutta la Côte d'azur.

"Sa che le di'o?", mi fece lui, arrivando a un albergo prospiciente una piccola baia. "Sta bene per le marce forzate, come le vole il Boss. Ma 'osa le parrebbe se si restasse per questa notte a dormire costi?" E mi indicava una scritta, tra foglie di palma: "Hotel 'A la puerta del sol'".

"Beh", feci io, "a questo punto meglio riposarci qui e poi andare domattina a Barcellona per Musei, oppure a fotografare l'Abbazia di Montserrat. Sono stanca morta."

Più che stanca, ero disperata.

Nei giorni precedenti la partenza ci eravamo visti qualche volta per organizzare il viaggio. Lui mi doveva chiarire alcuni suoi problemi tecnici di strumentazione per stabilire gli attrezzi da portare con sé. Io dovevo cercare di dargli un'idea di quello che volevo che esprimessero le immagini, fargli sentire "lo spirito" che volevo si creasse sulla pagina, a fianco del testo, attraverso le sue fotografie. Gli parlavo del valore di certi particolari, del profumo speciale che possono avere certe sfumature dei colori.

Quando vidi che gli bastava guardarmi per capire, quasi che le parole fra noi fossero inutili, incominciai a spaventarmi.

Conoscevo anche troppo bene quel tremore che ti prende quando uno sguardo ti colpisce così, quell'ansia quando una mano ti sfiora anche solo per caso.

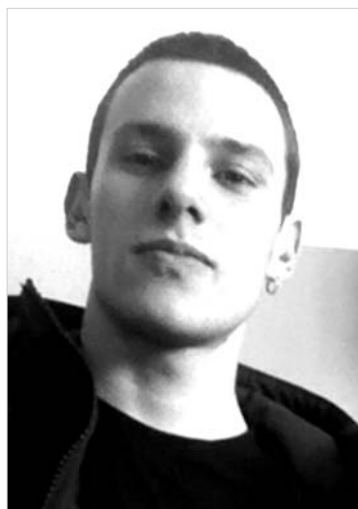
"Scusi".

"Niente".



## Conosciamo i nostri lettori

Luca Pagliari



**Nome:** Luca Pagliari.

**Ci legge da:** La Spezia.

**Età:** 19 anni.

**Segno zodiacale:** scorpione.

**Lavoro:** studente.

**Passioni:** scrittura, lettura e musica.

**Musica preferita:** rock.

**Film preferiti:** "Pulp Fiction", "Trainspotting" e "Memento".

**Libri preferiti:** "Storie di ordinarie follia", "I fiori del male" e "Siddharta".

**Piatti preferiti:** penne agli scampi e vino!

**Eroi:** il vecchio Bukowski.

**Le fisse:** la scrittura e l'ascolto di musica.

**Sogno nel cassetto:** viaggiare per il mondo.



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.





# Lo chiamavano Trinità (E. B. Clucher - Italia, 1970)

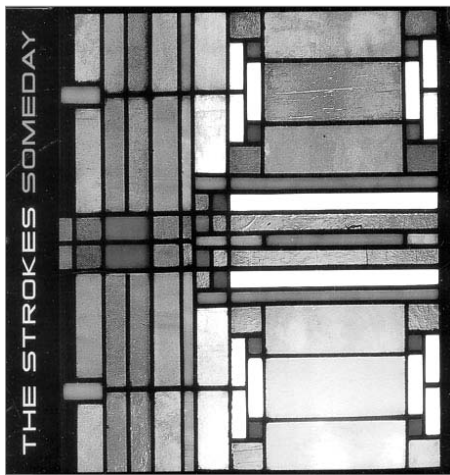
**B**ud se n'è andato. Bud Spencer ci ha lasciato. E ha lasciato con noi decine di film che vedremo e rivedremo. Più o meno tutti quanti siamo abituati a guardare i suoi film come semplici pellicole di intrattenimento, dove non si può non ridere davanti alle più incredibili scazzottate, accompagnate dai più esilaranti effettiumoristici. Eppure, Bud Spencer ed il suo "compare" Terence Hill hanno un loro piccolo grande spazio nella storia del cinema italiano che si aprì e si rinnovò con Sergio Leone. Infatti, sulla spinta degli western di Leone, nacque, a cavallo tra '60 e '70, quel particolare filone dello "western all'italiana" - o "spaghetti western" - che ribaltò il western classico americano. Nello western italiano vennero infatti meno l'eroe virtuoso, la distinzione tra bene e male, l'epicità e la poesia "made in U.S.A." e tutto si trasformò cinicamente in una giungla di violenza in cui ogni personaggio portava con sé ambiguità, vizi e perversioni e si preoccupava solo di sopravvivere, con la forza o con l'inganno, ammazzando per non essere ammazzato. Ebbene, in questo panorama Bud e Terence finirono per creare il "fagioli western", cosiddetto da una famosa sequenza di "Lo chiamavano Trinità", in cui un sudicio Terence Hil divora una montagna di fagioli con maniere non proprio da Galateo. Anche questo "fagioli western" era un ribaltamento dello "spaghetti", in quanto il cinismo di facciata diventava simpatia, comicità, divertimento, abbassando notevolmente il tasso di massacri e di crudeltà, e puntando molto di più su risse colossali più farsesche che violente. Il film-simbolo di questa tendenza è il già citato "Lo chiamavano Trinità". Si tratta della storia di due fratelli fuorilegge, detti uno Trinità (T. Hill) e l'altro Bambino (B. Spencer), i quali si reincontrano per caso e per caso si ritrovano a difendere una comunità di mormoni dalle prepotenze di un latifondista locale che vorrebbe impossessarsi degli animali del gruppo religioso. In realtà, anche Bambino era interessato alle mandrie di quei mormoni, ma Trinità, che si è invaghito di due sorelle mormone, convince Bambino a difenderli. Al cuore del film c'è ovviamente una titanica scazzottata tra le due parti, filmata dando vita a tutte le trovate possibili, in un crescendo di assurdità e comicità. Queste due parole rendono bene l'essenza del film. Le situazioni violente sono talmente paradossali e farsesche da risultare private di crudeltà e da spingere alla risata. Inoltre, anche in termini di dialoghi, il film ha parecchi momenti di comicità vera, regalando battute che rimangono con lo spettatore per sempre. Inoltre, questi fuorilegge che si ritrovano comunque a difendere i deboli contro i prepotenti, fanno sì che ritorni evidente la distinzione tra bene e male e le mazzate di Bud sono sempre al servizio della giustizia. Ne risulta una violenza inverosimile, ma, paradossalmente, educativa per gli eserciti di bambini che si sono esaltati davanti a questo film. Certo, i personaggi sono macchiettistici e surreali, ma, dopotutto, il patto di complicità che si crea tra cineasti e spettatori consapevoli di guardare qualcosa di "finto" costituisce, alla fine, l'essenza del cinema... perciò, ciao Bud, ci mancherai...



## Musica

Andrea Briselli

## Someday - The Strokes



**L**a canzone di cui sto per parlare è la quinta traccia dell'album che per primo mi ha fatto avvicinare a quel fantastico genere che è l'Indie Rock: "Is This It", un disco a cui sono legato ormai da diversi anni. Le chitarre s'incastano tra di loro alla perfezione, appoggiandosi su una batteria che tiene lo stesso ritmo per quasi tutta la durata della canzone (la ripetitività è a mio av-

viso una delle colonne portanti di questo disco).

L'atmosfera allegra che si crea riuscirebbe a pervadere chiunque, mentre la voce distorta di Casablancas, contraddistinta da un "effetto megafono" che è a mio avviso una delle cose più azzeccate e particolari di tutta la Musica degli ultimi vent'anni, parla dei "vecchi tempi" passati in compagnia, ripetendo la classica espressione di chi, nonostante tutto, ancora spera in qualcosa: "Un giorno, Un giorno..."

Da ascoltare preferibilmente in compagnia di Amici, quelli veri.

Visita il nostro sito:

[WWW.IL-CONTENITORE.IT](http://WWW.IL-CONTENITORE.IT)



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Candido o l'ottimismo - Voltaire



**Q**uest'opera è un romanzo breve scritto nel 1759, che, per la qualità della narrazione e il ritmo incalzante e travolgente degli eventi, ebbe un successo inedito fin da subito.

Già il titolo permette di comprendere alcuni dei temi che verranno approfonditi nel corso del racconto: il nome del protagonista, Candido, ne richiama le caratteristiche psicologiche. Egli è infatti un ragazzo dal carattere dolcissimo e capace di giudicare "rettamente, pur avendo la mente molto semplice". L'intento di Voltaire è di far confrontare siffatto personaggio con la filosofia di Leibniz, che nella storia viene identificata con l'ottimismo e semplificata nelle formule del "tutto è bene" e "viviamo nel

migliore dei mondi possibili". Nella sua opera, l'autore si scaglia alacremente contro questa teoria metafisica, facendo uso di pungente ironia e sarcasmo. Egli vuole dimostrare che una tale concezione non può reggere a un esame della realtà privo di pregiudizi; pertanto pone il protagonista di fronte a mille peripezie, cominciate nel momento in cui viene cacciato dal castello del barone di Thunder-ten-tronckh, in Westfalia, per aver baciato sua figlia Cunegonda. In questo modo Candido avrà modo di sperimentare in prima persona la brutalità di guerre e massacri, la violenza, la crudeltà e le catastrofi naturali.

Oltre al tema del male nel mondo, emerge anche la parodia del romanzo di formazione, ma questa volta, il cambiamento più evidente nel protagonista, a seguito di un lungo e travagliato viaggio, non è la crescita spirituale, quanto l'abbandono dell'ottimismo incondizionato a vantaggio di una visione disillusa del mondo e dell'essere umano.

# Wanted!

## Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Vi propongo un'altra foto che fu scattata all'Alloria, come quella del mese scorso, presumo a cavallo degli anni '50/'60, che ritrae questo bel gruppetto delle famiglie Mori, Paita e Tarabetti... "Bèi me tempi"!!!

### Omaggio a... Rumiko Takahashi di Emanuela Re



La prima volta che mi sono avvicinata al mondo dei manga avevo dodici anni; quella mattina, come mi capitava spesso, entrai in una cartoleria del mio paese, prima di entrare a scuola, e mi accorsi di un fumetto di poche pagine, ma che mi colpì subito per la comicità dei disegni: si trattava di "Ranma 1/2", che quel periodo usciva ogni due settimane e co-

stava, se non ricordo male, 3.500 lire.

Ho consumato letteralmente quel manga, da quanto l'ho letto, sfogliato ed usato per copiarne i disegni; infatti quello è stato l'input che ha fatto nascere in me anche la passione del disegnare i fumetti!

Tutti i miei disegni, anche attuali, a distanza di ormai vent'anni, mantengono l'impronta del tratto della Takahashi, la mia "sensei", colei che mi ha fatto innamorare di questo mondo e che stimerò sempre per comicità e caratterizzazione dei personaggi.

"Ranma 1/2" rimane, ancora oggi, una delle opere che più mi fanno ridere e rilassare, con dei personaggi incredibili e tra i più memorabili.

Ringrazio l'autrice per averci regalato Lamù (con il mitico Ataru Moroboshi), forse il personaggio femminile più conosciuto nella storia dei manga (un'icona degli anni '80), per non parlare di P-chan, Genma Saotome, Inuyasha e molti altri!

Non è facile spiegare cosa è stata per me Rumiko Takahashi, nella mia vita da appassionata di manga: una guida, una persona che mi ha sempre regalato sorrisi, una filosofia di vita, basata sulla gioia e la spensieratezza!

Ogni volta che disegno subito nella mia mente riscopro una dodicenne entusiasta davanti al suo primo numero di "Ranma 1/2".

Ci sarà sempre un po' di Rumiko Takahashi nelle mie mani e nel mio cuore da fumettista!

Evviva Rumiko Takahashi!